

Che cos'è?

Con *filiera* (agro-alimentare, industriale, tecnologica) si intende il processo che porta un prodotto dal produttore al consumatore e consiste in vari passaggi quali la produzione, trasformazione, distribuzione e commercializzazione. Dalla materia prima alle nostre tavole. Tali passaggi hanno un costo in termini economici, sociali ed ambientali.

Il concetto di *filiera corta* incorpora almeno tre dimensioni di prossimità: geografica, sociale ed economica. La prima misura la distanza fisica tra produttori e consumatori (a chilometro zero), che in questo caso abbatta i costi e le emissioni dei trasporti e fa in modo che i prodotti arrivino sulle nostre tavole più freschi; la seconda suggerisce un rapporto di comunicazione tra produttore e consumatore in grado di generare una condivisione di saperi e di valori; l'ultima implica che la circolazione del valore avviene all'interno di una comunità o di un territorio, a beneficio delle piccole aziende e dell'economia locale.

Una *filiera lunga*, invece, si traduce in un aumento dei costi per il consumatore e, di conseguenza, una riduzione della retribuzione per chi produce. I trasporti dei prodotti provocano inoltre emissioni di gas serra che aumentano l'impronta ecologica (che misura quanto velocemente l'uomo consuma le risorse naturali e genera rifiuti) di questo tipo di filiera. La soluzione a queste problematiche è ridurre la distanza, la durata e l'estensione della filiera. Come? Distribuendo i prodotti nelle vicinanze del luogo di produzione e riducendo i passaggi e i tempi, attraverso una filiera corta. Particolarmente innovativa è la filiera circolare poiché, in un mondo sempre più connesso, tutto è messo in relazione attraverso uno scambio di energia e un crescente senso di umanità e solidarietà. È necessario far leva su tutto ciò per creare sinergie in modo da arricchire entrambi i settori (economico e culturale) e, attraverso valori condivisi, il mondo intero. Una società giusta può essere solo una società equilibrata: economicamente, socialmente e ambientalmente. Un'economia circolare inclusiva si concentra sulla creazione di esternalità sociali positive in ogni fase del percorso. Un'economia circolare, sempre più basata su energie e materiali rinnovabili, è diversificata, inclusiva e molto diffusa.

Introduzione

Il termine filiera corta è usato per identificare un ampio insieme di configurazioni di produzione-distribuzione-consumo, come la vendita diretta in azienda, i negozi collettivi degli agricoltori, i farmers' markets, le varie forme di gruppi di acquisto. Esaminando queste configurazioni ci rendiamo conto che non è facile darne una definizione univoca. Infatti, il concetto di filiera corta incorpora almeno tre dimensioni della prossimità: la prossimità geografica, quella sociale e quella economica. La prima misura la distanza fisica tra produttori e consumatori; la seconda suggerisce un rapporto di comunicazione tra produttore e consumatore in grado di generare una condivisione di saperi e di valori, l'ultima implica che la circolazione del valore avviene all'interno di una comunità o di un territorio.

Cenni storici

La filiera corta punta a stabilire una relazione diretta fra chi consuma e chi produce e questo può essere raggiunto in modi diversi: la vendita diretta in azienda, i negozi collettivi degli agricoltori, i mercati locali degli agricoltori e le varie forme di gruppi di acquisto solidale (GAS), in cui gruppi di consumatori si organizzano e si rivolgono direttamente agli agricoltori per acquistare i loro prodotti.

La crescita dell'interesse per l'agricoltura urbana è spesso legata ai messaggi trasmessi dalle filiere corte, identificate in origine come esempi di resistenza degli agricoltori alla modernizzazione e poi alla globalizzazione del sistema alimentare. Attraverso una maggiore prossimità con i consumatori, gli agricoltori possono sviluppare strategie autonome di marketing basate sulla differenziazione, che consentano di trattenere in questo modo una quota maggiore di valore aggiunto all'interno dell'azienda o dell'economia locale. Queste strategie si basano non solo sulla prossimità, ma anche sulla trasmissione di valori incorporati nel prodotto, come la sostenibilità, la biodiversità, la tradizione culturale e la solidarietà.

Le varie configurazioni di *filiera corta* hanno conseguito negli ultimi anni una dimensione economica di tutto rilievo. Oltre alle difficili misurazioni quantitative, la filiera corta riveste un ruolo fondamentale come generatore di immaginario e catalizzatore di nuove iniziative in tutto il sistema. Essa ha generato un evidente processo di ritorno alla produzione di ortaggi e frutta nelle cinture peri-urbane, sollecitate da una domanda di prodotti locali non sempre soddisfatta dalla grande distribuzione organizzata. La crescita dell'interesse per l'agricoltura urbana è spesso strettamente legata idealmente ai messaggi trasmessi dalla filiera corta. Per quello che riguarda l'impatto della filiera corta nei confronti della salute pubblica, nei *mass media* è sempre più frequente l'accostamento delle filiere globali a modelli di nutrizione errati e quello delle filiere corte ad una dieta più salutare.

I capisaldi

Oggi un'azienda è sempre più identificata con la sua filiera produttiva, come se fosse la parte emersa e visibile di un'unica organizzazione per lo più nascosta, proprio come un iceberg.

La conseguenza è che le aziende di una filiera devono ripensare se stesse, la propria identità, includendo la filiera di cui fanno parte.

Risulta essere un nodo centrale per la vita produttiva in quanto tale; il tema della filiera tocca nel proprio essere l'idea stessa di impresa ed è un problema di identità e di fini comuni.

La questione è molto attuale perché ci si rende sempre maggiormente conto che, solo operando in termini di "filiera", è possibile affrontare le sfide poste dalla moderna economia globalizzata e considerare l'impatto complessivo (positivo o negativo) di un prodotto.

LOCALE

I modelli di localizzazione sono due: accentrato e diffuso. Tra i due si collocano varie altre situazioni. Da ciascuna realtà derivano conseguenze diverse per quanto riguarda sia l'organizzazione del territorio, sia il complessivo sistema economico-sociale. In linea generale si può affermare che, mentre nelle prime fasi dell'industrializzazione venne privilegiato il modello accentrato, con la terza Rivoluzione industriale si impone quello della fabbrica diffusa sul territorio, parallelamente al processo di deurbanizzazione che investe i centri urbani. Forme di "diffusione" locale della rete produttiva permettono di controllare in primo luogo la qualità di quanto è presente sul mercato e, in secondo luogo, un monitoraggio concreto sulla ricaduta tra domanda e offerta.

CONSUMO

Con l'aumento della popolazione, sarà inevitabile un incremento della produzione di cibo ma, allo stesso tempo, bisognerà mantenere ai livelli minimi il fenomeno dello spreco alimentare. La Legge 19 agosto 2016, n. 166 definisce "lo spreco alimentare" inteso come l'insieme dei prodotti alimentari scartati dalla catena agroalimentare per ragioni commerciali o estetiche o perché prossimi alla data di scadenza, ancora commestibili e potenzialmente destinabili al consumo umano o animale e che, in assenza di un possibile uso alternativo, sono destinati a essere smaltiti". La filiera agroalimentare è caratterizzata da un grande numero di passaggi, talvolta inutili, per poter far arrivare il prodotto al consumatore finale. Rendendo la filiera più snella e meno articolata si potrebbero ottenere vantaggi economici ed ambientali non trascurabili. Considerando che la maggior parte del cibo che consumiamo quotidianamente deve viaggiare per migliaia di chilometri, si rendono necessari imballaggi e l'utilizzo di mezzi di trasporto che contribuiscono ad aumentare il livello di emissioni inquinanti. Inoltre, dato che si coinvolgono numerosi intermediari lungo la filiera, il prezzo del prodotto, come anche il costo di produzione sarà molto elevato. Rendendo la filiera agroalimentare "corta", snella ed essenziale, si potrebbero rimuovere i passaggi non necessari. In questo modo, con lo sviluppo di farmer's market, non solo il consumatore potrà avere a disposizione un prodotto dalle migliori caratteristiche organolettiche, ma anche dal prezzo più conveniente. Il produttore, inoltre, risparmierà i costi di imballaggio e trasporto. Si tratta di una nuova filosofia del consumo.

COMUNICAZIONE

Con la diffusione della filiera corta si può essere in grado di creare una relazione diretta tra il produttore ed il consumatore, evitando passaggi inutili e minimizzando il numero degli intermediari, riducendo, in questo modo, gli sprechi lungo la catena agroalimentare. Si tratta di una nuova forma di comunicazione produttiva tra merci, produttori e clienti. Ciò consente di ridurre i lunghi spostamenti che la merce deve affrontare per arrivare al consumatore, con conseguente abbattimento delle emissioni inquinanti. La riduzione dei trasporti comporta un conseguente calo dei consumi energetici e degli imballaggi per conservare la merce. Il prodotto, infatti, sarà venduto fresco e direttamente al consumatore. Per rendere possibile questo rapporto diretto, i produttori stessi possono creare dei mercati locali chiamati farmer's market, in cui i consumatori possono trovare prodotti freschi, con migliori caratteristiche organolettiche, il cui prezzo è contenuto.

TEORIA DELLE 5R

Il paradigma delle R è un principio fondamentale dell'economia circolare poiché definisce le linee guida sulla realizzazione dell'economia circolare, ovvero le strategie da attuare per portare il sistema alla circolarità.

1-Refuse: Rendere il prodotto superfluo abbandonando la sua funzione o offrendo la stessa funzione con un prodotto radicalmente diverso;

2-Reduce: Aumentare l'efficienza nella produzione o nell'uso dei prodotti riducendo l'impiego di risorse naturali o materiali;

3-Reuse: Riutilizzo di un prodotto scartato ancora in buone condizioni e che svolge la sua funzione originale per un nuovo consumatore;

4-Repurpose: Processare i materiali per ricavarne la stessa qualità o più bassa;

5-Recycle: Recupero di energia tramite incenerimento dei materiali.

Curiosità

IN CONCRETO - SHARING ECONOMY

Come per la sharing economy, anche l'economia circolare punta sull'enorme potenziale di crescita economica e di innovazione nascosto proprio nel sottoutilizzo delle materie prime e delle risorse. Non oggetti da scambiare o viaggi da condividere ma rifiuti o scarti che diventano risorse e materie prime per altre filiere produttive.

L'attuale modello economico e i relativi processi produttivi sono prevalentemente di tipo lineare – produrre-utilizzare-gettare – e richiedono la continua immissione di grandi quantitativi di materie prime ed energia, generando al contempo emissioni inquinanti, scarti e rifiuti che devono essere smaltiti. Quella circolare è invece un'economia pensata per potersi rigenerare da sola in cui i prodotti sono disegnati in maniera efficiente, così da durare nel tempo, da essere aggiustabili, e al termine del loro ciclo di vita riutilizzabili nella loro interezza o nelle loro singole parti per altre funzioni.

Si stima che entro il 2030 quasi 4,5 trilioni di dollari verranno da attività riconducibili all'economia circolare, senza considerare il risparmio in costi ambientali, costi di smaltimento e inquinamento. L'avvento e la diffusione della filiera corta e circolare avrà il grande merito di essere protagonista di questa transizione.

FOCUS: PLASTIC FREE

Il progetto Plastic Waste Free punta a rivedere le attuali modalità di gestione delle vaschette per alimenti (in PET) attraverso la responsabilizzazione di tutti gli attori coinvolti nella filiera, compreso il consumatore finale. In concreto, è stato chiesto ai consumatori finali di riconsegnare il materiale di rifiuto: per ogni vaschetta PET riportata venivano conferiti 20 centesimi. Il rifiuto è stato così riconsegnato, riciclato direttamente dalla società multiutility coinvolta e rimesso in circolo, togliendo così materia prima vergine dal circolo produttivo.

Con tale progetto di applicazione della teoria delle 5R si sono raggiunti i seguenti obiettivi:

- Integrare la filiera per condividere strategie e benefici diffusi;
- Coinvolgimento del consumatore finale attraverso un incentivo e un'informazione corretta;
- Contribuire ai target europei sul riciclo di plastica (European Strategy for Plastics e il nuovo Action Plan per l'Economia Circolare), sfruttando opportunità ancora non completamente esplorate.

I benefici degli impatti di sostenibilità del nuovo modello di gestione sono stati:

- impatti ambientali: plastica riciclata, rifiuti ed emissioni evitati
- condizioni di convenienza economica per il nuovo modello;
- impatti sociali: coinvolgimento dei nuovi posti di lavoro generati.

FOCUS: MODA SOSTENIBILE

Il progetto ha previsto la quantificazione e misurazione degli impatti ambientali, economici e sociali dei prodotti e dei processi di un'azienda produttrice di scarpe di alta moda. L'obiettivo era quello di identificare i punti critici lungo i processi dell'intera supply chain per definire soluzioni di ottimizzazione maggiormente sostenibili. Uno sforzo che ha coinvolto, anche in questo caso, l'intera filiera di settore: da chi produce componenti per scarpe (tacchi, soles, etc.), a chi si occupa della distribuzione, fino ai fornitori di accessori e servizi. Sono stati quindi sottoposti a misurazione gli impatti maggiormente rilevanti e specifici per ciascuna delle aziende coinvolte: da quelli energetici, a quelli dei trasporti, dalla realizzazione del packaging fino alla gestione dei rifiuti. Il risultato sono state dashboard grafiche di analisi e di monitoraggio, grazie alle quali il management aziendale poteva tenere sotto controllo gli indicatori critici specifici identificati e misurati per ciascuna azienda.

SDG DI RIFERIMENTO

L'Obiettivo 12 "Garantire modelli di consumo e produzione sostenibili" mira alla gestione ecologica dei prodotti chimici e di tutti i rifiuti, nonché a una sostanziale riduzione della produzione di rifiuti attraverso misure quali il riciclaggio.

L'Obiettivo 12 ha anche lo scopo di dimezzare lo spreco alimentare, incoraggiare le imprese ad adottare pratiche sostenibili e promuovere politiche in materia di appalti pubblici sostenibili.

12 CONSUMO E
PRODUZIONE
RESPONSABILI



Bibliografia | per approfondire

L'intento dell'approfondimento bibliografico intende determinare due tendenze: da un lato, il quadro ricostruttivo e storiografico sull'argomento alternando testi classici ad opere più specifiche nonché di approfondimento; dall'altro lato, il fine è quello di far scaturire un interesse che, in futuro, possa essere trasformato in una conoscenza specifica e generale maggiormente consapevole.

- P. Lacy, J. Rutqvist, *Circular economy. Dallo spreco al valore*, EGEA, Milano 2016.
- A. Bertazzoli, *La filiera corta per la valorizzazione delle produzioni agricole bio. Casi di studio e indirizzi strategici*, Franco Angeli, Milano 2013.
- A. Calori, *Coltivare la città. Giro del mondo in dieci progetti di filiera corta*, Terre di Mezzo, Milano 2004.
- V. Bugni, *Farmer's markets-Mercati contadini. La filiera corta e i consumatori*, Eco Istituto del Veneto, 2010.
- Aa. Vv., *Economia circolare e management. Un nuovo approccio industriale per la gestione d'impresa*, Guerini, Milano 2021.

ELABORAZIONE A CURA DI:
Alberto Simonetti

REVISIONE E GRAFICA A CURA DI:
Maria Vittoria Fiorelli